Anno XII. TORINO, Venerdì 13 Dicembre 1878 Num. 343.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. — Stati Uniti . . . » 45 » 23 » 12. — Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (Le Direzione non restituisce i manoscritti che ricevee né ritenute). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 13 DICEMBRE 1878.

ITALIA

DOPO IL VOTO.

In seguito al così detto *voto di sfiducia* dato dalla Camera, il Ministero ha rassegnate al Re le sue dimissioni.

Il voto di sfiducia della rappresentanza nazionale è desso l'eco d'un voto di sfiducia che la nazione abbia dato al Ministero Cairoli?

Osiamo schiettamente affermare di no; il Parlamento e la nazione non la pensano ad un modo; la nazione non è compresa dalle paure, vere o finte, della sua rappresentanza; la nazione, sinceramente monarchica per amore prima e per criterio di convenienza poi, non si lascia sgomentare dallo spauracchio repubblicano agitato da pochi ambiziosi per giungere a soddisfare la loro cupidigia di potere, o dai fautori di una opposizione sistematica; la nazione, come ha fiducia nel suo giovane Re, aveva fiducia nel Ministero Cairoli, pur desiderando in esso maggior energia e più severa vigilanza, meno bonaria interpretazione dei principii di libertà; la nazione aveva fiducia nel Ministero Cairoli perchè è persuasa che la prima politica di cui abbisogni l'Italia è la politica della semplice onestà, la politica del bene pel bene, e vedeva nel Ministero Cairoli i migliori, se non gli unici applicatori di questa politica.

Or bene, il Paese non ha ritirata a Cairoli ed a' suoi colleghi questa fiducia. La Camera, non facendosi l'interprete reale del sentimento nazionale, si è pienamente esautorata; essa non è più in armonia colla nazione, e deve perciò cadere.

È evidentemente impossibile, del resto, che continui a sussistere l'attuale situazione parlamentare. In nessun caso essa promette una maggioranza, sia pur debole, che possa tenere in vita qualsiasi Ministero. La Destra, dal 18 marzo in qua, ha fatto certamente dei progressi, ma non ha ancora raggiunta la forza numerica per poter aspirare a ritornare al potere. Le frazioni dissidenti di Sinistra sono, prese ciascuna separatamente, più deboli ancora della Destra; prese collettivamente, ed aggiungendovi, se si vuole, anche il Centro, non dispongono neppure del numero di voti di cui dispone da solo il Cairoli.

Destra e Centro insieme non formerebbero un gruppo sufficiente. Un'alleanza impossibile, e, del resto, immorale della Destra e del Centro con qualsiasi gruppo dissenziate di Sinistra non darebbe ancora la maggioranza voluta. Può egli supporsi un'alleanza di tutti coloro che votarono contro il Ministero Cairoli? Quand'anche fosse possibile, quanto durerebbe, racchiudendo elementi tanto eterogenei, ambizioni diverse tanto acri? E, sopratutto, questa supposta lega in nome del bene pubblico sarebbe bene accolta dal Paese? No, perchè regnerebbe in tutti la persuasione che l'ultimo motivo e l'ultimo frutto di questa lega sarebbe il bene pubblico, e che il funzionamento della pubblica azienda sarebbe paralizzato.

La morale di questa situazione è abbastanza ovvia: la Camera deve essere rifatta; si deve fare un appello al Paese.

Chi deve fare questo appello?

La risposta è semplice: in primo luogo lo fa il Re, il quale domanda al Paese di dargli una rappresentanza più naturale, una rappresentanza che veramente lo rappresenti.

Ma, per mezzo di chi deve farlo?

La logica parlamentare e le norme costituzionali additano al Sovrano i due presidenti delle Camere dei senatori e dei deputati a cui ricorrere per consiglio come i meglio capaci di dare un giusto apprezzamento sulla situazione parlamentare presente; li addita anco come i naturali capi e compositori di un nuovo Ministero sia pur solo di transizione.

E sappiamo che il giovane e leale Re costituzionale ha battuto appunto questa via, ha interpellato i due eminenti personaggi.

Ma la situazione parlamentare, per essi come per noi, come per il Paese tutto, è netta, è esplicita; v'ha una Sinistra con 189 voti, ragguardevoli, compatti, con a capo il Ministero Cairoli-Zanardelli; partito vero, rispettato e lodato anche dagli avversari. — V'ha poi una Destra con 110 voti, vero partito anch'esso compatto e disciplinato, ma grande minoranza rimpetto all'altro. — E fra i due v'ha, non un partito, ma una coalizione di Centri e di chiesuole *a Dio spiacenti ed ai nemici sui*, staccatisi dalla Sinistra, indisciplinati, inaccettabili, ripudiati dalla Destra, ondeggianti, portati dal vento delle proprie ambizioni. Dov'è adunque con questa situazione parlamentare la vera maggioranza? Evidentemente, se v'è ancora, essa è dalla sola parte di Cairoli-Zanardelli.

E se i due Presidenti, come pare, sono persuasi di ciò, non è a stupirsi che essi, rinunciando a una nuova composizione del Ministero, di difficile fattura nella presente aggrovigliata situazione, consiglino lealmente al giovane Re costituzionale il richiamo di Cairoli.

Ma il Cairoli accetterà il nuovo mandato?

Ci giova sperarlo. Non cerchiamo per adesso con quali condizioni e in quali termini dovrebbe e potrebbe accettarlo. Il vero è che nelle presenti condizioni e quando agli onorevoli Farini e Tecchio o non riesca o non paia di poter fare altro Ministero, noi di gran lunga preferiamo e invochiamo il Ministero Cairoli, perchè esso solo ci affiderebbe di lasciar passare la volontà del Paese.

E sovratutto che l'appello al Paese si faccia in piena sincerità e libertà. Esso non sarebbe nè sincero nè libero se si facesse sotto un Ministero frutto d'una coalizione aleatoria, e che sarebbe, per dippiù, lo ripetiamo, immorale.

Quello che, intanto, vogliamo affermare, si è che la Sinistra è ora rappresentata da Cairoli e dai suoi 189 seguaci. Crispi, Nicotera, Depretis non sono più che dissidenti: capi di frazione, non più capi di partiti. Se una Sinistra vera potrà formarsi un giorno, professerà i principii di Cairoli, invocherà i suoi modi di governo, e Cairoli sarà il suo *leader* naturale.

Gli è appunto per questo che noi lo abbiamo sostenuto nella sua gloriosa caduta. Le altre volte i Ministeri cadevano sotto l'onda del malcontento; questo cade sotto una coalizione d'indecorose combinazioni. Una cosa sola fu logica nella votazione dell'altro ieri: il voto della Destra. L'Opposizione ha fatto il suo dovere di partito, è stata coerente, e quegli altri che votarono contro Cairoli sono fuori, non soltanto della coerenza politica, ma del buon senso, e fors'anche dell'onestà e della rettitudine parlamentare.

DA ROMA.

Discussione disattenta — La scena dell'ambiente politico atmosferico — Bertani, Bovio e Villa.

11 dicembre.

Nella discussione, che continua alla Camera, si dicono tuttavia cose importanti; ma gli animi sono oramai stracchi, disattenti. I giornalisti lasciano cadere sulle volanti pagine la loro *stanca man;* e se la spicciano col notare: *Il tale dei tali svolge il suo ordine del giorno, oppure svolge delle considerazioni.* Il lettore vada poi alla pesca, per sapere quali fossero queste considerazioni.

Nell'aula e nelle tribune si occupa il tempo a fare e a rifare i calcoli della prossima votazione. Io ho cominciato a trasmettervi telegraficamente (e oggi ve lo completerò) uno studio preventivo sulla distribuzione dei deputati delle vostre provincie.

Esso mi venne favorito da uno dei nostri migliori e più valenti amici di Destra.

— Come? Amici di Destra? Ma ora voi altri non siete cairoliani puro sangue? Non siete ministeriali perduti? — ci domanderà qualcheduno con istupore.

A noi è facilissimo rispondergli: — Noi, senza vantarci, siamo il giornale dell'araba fenice, o, se volete, la fenice dei giornali; — la modestia a parte, noi non siamo legati a nessun partito, a nessuna chiesuola; noi facciamo professione di dire apertamente giorno per giorno ciò che riteniamo onesto e utile a sapersi dal pubblico; e perciò abbiamo preziosi amici fra i valentuomini e gli galantuomini di tutte le parti politiche. Essi pregiano, e, sto per dire, ammirano la nostra musa giornalistica, che si mantenne *vergin di servo encomio e di codardo oltraggio.*

Certamente questa musa non potrà sciogliere al Ministero che cade un cantico immortale; ma la parola calorosa, uscita dal fascino dell'onestà e dal ribrezzo degli intrighi, noi l'abbiamo detta e la ripetiamo.

Quanto a quelli, che notiamo fra i principali sostenitori del Ministero Cairoli, ci hanno battezzati per ministeriali ad ogni patto, noi rispondiamo con un sorriso socratico: — Bella varietà di ministeriali saremmo noi, i quali aspettano a sostenere un Ministero quando è irrevocabilmente spacciato! Ma se ci volete ministeriali per forza, noi allora possiamo aspirare alla fondazione di un Ordine dei *Ministeriali dell'innocenza oppressa.*

***

Le nostre ragioni non solo sono rispettate da uomini rispettabili di tutti i partiti, ma sono altresì valutate e quasi partecipate da parecchi di loro, benchè avversarii dichiarati o compromessi del Ministero Cairoli. Eglino però gli daranno la palla nera certamente di molto cattivo umore. Alla mia interrogazione: — E se verrà il tale o il tal altro al posto del Cairoli? — essi mi hanno assicurato del loro pentimento in anticipazione. — Ma il pentire che gioverà allora? — Ad ogni modo la lega è fatta e non si può disfare.

La grande preoccupazione che accaparrò molti deputati di buona fede a favore della coalizione antiministeriale si fu quella dell'ambiente repubblicano. Alcune opinioni hanno proprio patito di vicende atmosferiche.

Qui l'atmosfera dice: — Il voto per Cairoli significa repubblica; — la coalizione per battere giù Cairoli dal seggiolone significa monarchia.

È l'atmosfera che parla; e tanto basta.

La ferita riportata dal Cairoli per salvare la vita del Re, la sfida larga, aperta, sonora lanciata dal Cairoli in pieno Parlamento, che gli trovassero un solo atto dall'alba del nostro risorgimento, cioè dal 1859 fino al giorno d'oggi, un solo atto della sua vita pubblica e privata che contrastasse alla monarchia costituzionale dei plebisciti; — l'esempio storico recente di quest'Italia, che si è formata prodigiosamente a libertà e ad unità, non colla smordacità delle ripulse nè colle superbie dissolventi, ma colla riunione di tutte le intelligenze, di tutte le gagliardie più svariate, perchè liberali ed italiane; — tutti questi fatti contano per un bel nulla.

È l'atmosfera che parla e ragiona; e tanto basta. Lode intanto a voi, che, restati costì, non avete lasciato inumidire le vostre idee politiche dall'atmosfera dei coalizzati. Lode ai *buoni e forti Piemontesi*, come li ha chiamati ieri la *Libertà*, giornale di Destra, ma non di Destra fredda ed arida, sibbene di una Destra che non solo fa, ma ha del sentimento, abbonda in note di cuore, e parla sovente con calore e inspirazione di fede apostolica.

Eccone le parole al vostro riguardo: « Quei buoni e forti Piemontesi non sono stati presi da quella sciocca paura dei repubblicani, onde sono stati invasi alcuni altri, tra cui, carissimi quelli che furono repubblicani fino al 1870.

« Di questo incidente ci rallegriamo, giacchè ci dimostra che il Piemonte è sempre uguale a se stesso, ed è precisamente come deve essere. »

Questa sicurtà anti-repubblicana dei Piemontesi che stanno in Piemonte, dove è più radicato, perchè più antico, l'affetto alla Casa di Savoia, dovrebbe avere altresì il suo discreto valore sulla bilancia.

Ma sulla bilancia si pesa soltanto... l'atmosfera. E tanto basta.

***

Lasciamo l'atmosfera e proviamoci se riusciamo a spigolare qualche cosa dalla discussione, che continua in*oo*ertita nell'aula.

Il deputato Bertani, il fantasma bigio degli sparicolisti, che temono la repubblica, dice press'a poco così: « Noi dobbiamo dare il perchè del nostro appoggio al Ministero..... Per noi esso è eminentemente conservatore. Noi non intendiamo anticipare i tempi, ma spingere questi uomini onestissimi a secondare il presente.....

« .....L'estrema Sinistra, incoraggiando il Governo nel suo programma, reca vantaggio anzichè danno alla monarchia, il cui destino è indissolubilmente legato al programma di libertà... »

« ...Respingiamo ogni solidarietà coi rancori e le opere nefaste di partiti, più nefaste ancora perchè un solo giuramento lega quanti sono qui dentro, e nessun atto può esser te opposto a noi e ai nostri amici, che a un giuramento sia contrario... »

« ...Nessun italiano può nutrire odio verso Umberto. Egli merita dalla democrazia il titolo di alto gentiluomo; onde noi ci inchiniamo riverenti dinanzi all'erede dei plebisciti. (*Benissimo*) Però non ci dissimuliamo che la miseria e l'ignoranza possono esaltare i cervelli fanatici; e così spieghiamo l'attentato, poichè è orgoglio italiano il ritenere che non possa essere uomo sano di mente colui che tentò l'enorme misfatto... »

«... Esortiamo la Camera a respingere il sospetto che la Sinistra estrema possa fare propaganda sovversiva. Essa intende i tempi. E li intende sagacemente colui che sa conciliarsi la stima e la popolarità nazionale; chi strinse la mano agli operai e vide sventolare la bandiera rossa senza sgomentarsene. » (*Bene*)

***

Il Bertani diede appicco di parlare al filosofo Bovio, le cui parole pare abbiano lo striscio rosso del fulmine e il bagliore nero, intenso della liquorizia.

***

Il vostro Villa con la più sfolgorante eloquenza dimostrò stupendamente « che il diritto di associazione, complemento delle nostre libertà, è inviolabile, e non può essere affidato esclusivamente nelle mani del Ministro dell'interno, che è l'espressione di una maggioranza, ma al potere giudiziario, il quale deve rimanere sempre estraneo alle lotte politiche. »

Il principe degli oratori liberali fu calorosamente applaudito.

X. Y.

IL CONSOLE ITALIANO A CIPRO.

Si sa che a Cipro sono sorte delle difficoltà fra il rappresentante dell'Impero tedesco e dell'Italia e le autorità britanniche.

Una corrispondenza da Larnaca, 28 novembre, al *Journal de Genève* spiega così il dissidio:

« L'avvocato Magni, che rappresenta qui la Germania e l'Italia, aveva protestato contro l'abrogazione delle capitolazioni, sostenendo che la convenzione del 4 giugno non accordava agli Inglesi un titolo definitivo al possesso dell'isola.

« In risposta alle obbiezioni sollevate dal signor Magni, il colonnello White, commissario a Larnaca, ha fatto sapere, per iscritto, ai consoli che, per regolarizzare la loro posizione ufficiale, dovevano munirsi di un *exequatur* del Governo della Regina « che avrebbe esaminata la questione di sapere se lo si deve accordare a tutti o soltanto a qualcuno dei titolari attuali. »

« Il signor Magni, interessato direttamente, rispose categoricamente che la convenzione anglo-turca non avendo abolito la sovranità del Sultano, considerava i trattati fatti colla Porta come perfettamente applicabili in Cipro. Quello che aggrava la situazione del si-

---

8. APPENDICE

ADRASTEA

RACCONTO DI

G. C. MOLINERI

IX.

(Seguito).

A quel triste annunzio Orsola mi si gettò piangendo al collo, mi scongiurò di non partire; e quando vide che le era forza rassegnarsi, mi giurò che avrebbe messe da un canto le ricche vesti che io le aveva regalate, ed indossata di bel nuovo l'antica vesticciuola di lanetta verde, per ritornare l'oscura modista di un tempo, aspettando il mio ritorno.

— Io mi studiavo di farmi vieppiù bella, solo per piacere a te: — mi diceva, ella fra i singhiozzi. — Ora che tu sei lontano, che m'importerebbe del mondo? Parti giacchè così hai stabilito, e che i miei pianti non valgono a rattenerti; ma dappertutto, fra gli stenti della guerra, in paese straniero, sotto la pioggia o la sferza del sole, nel campo di battaglia, pensa sempre alla tua Lina, chè il pensiero della tua Lina verrà sempre con te.

Partii. I pochi minuti che mi erano concessi in riposo dalle fatiche del campo io li impiegavo per iscrivere ad Orsola, ed ogni corriere mi recava sue lettere. Ella si profondeva in tenere espressioni, dicendomi come studiasse notte e giorno per dirozzarsi, e rendersi degna di me. Nessun dubbio mai m'assaliva intorno al futuro, che io mi fingevo pieno di pace affettuosa.

Avevo un disegno fisso in mente. I due anni che dovevano ancora trascorrere prima che io, raggiunta la maggiore età, potessi sposare Orsola, mi parevano più lunghi di un secolo, e confidavo di vincere le riluttanze del mio tutore distinguendomi per valore guerriero. Ed infatti quanto il conte Guidi poteva essere malcontento del suo pupillo, tanto doveva essere soddisfatto del soldato il maggiore Guidi. Per i servizi d'avamposti, per le esplorazioni, per le pattuglie non si trovava in tutto il reggimento un soldato più di me volonteroso, e più audace. Non cercavo la morte ma la gloria, e ad ogni impresa arrischiata mi pareva che Orsola mi applaudisse.

La sera prima della battaglia di San Martino avevo ricevuto una lettera da lei, la quale aveva riaccesi tutti i miei entusiasmi; l'indomani, durante una carica, pieno di bollore e desideroso di gloria, precorsi tutti i miei compagni nell'investire i battaglioni nemici. Mi fu ucciso sotto il cavallo, e ricevetti tre ferite, fra cui una gravissima di baionetta alla spalla sinistra.

Penai più di due mesi a guarire. Mi trasportarono all'Ospedale di Brescia; e poscia, appena il mio stato me lo permise, il conte Guidi, che mai mi abbandonava, mi ricondusse a Torino. La ferita della spalla sovratutto era quella che faceva ammattire i medici; s'era inciprignita, ed i dottori mi prescrivevano, per affrettare la guarigione, una calma completa di spirito, un'assenza non solo di preoccupazioni, ma di pensieri. E ciò appunto che i medici esigevano da me, come elemento indispensabile per la mia guarigione, mi era impossibile di ottenere. In qual modo restare in calma, se dal giorno della mia ferita non avevo più ricevuta notizia alcuna di Orsola?

Nei primi tempi della malattia, finchè durò il delirio cagionato dalla febbre, io la miravo china sulla sponda del letto in cui giacevo, intenta a confortarmi, susurrandomi parole di speranza e di fede, ed appena riebbi i sensi potei notare con dolore la solitudine in cui mi trovavo. Invece del viso gentile di Orsola, non mirai al mio capezzale che la faccia soldatesca del mio tutore, nel cui occhio freddo e spietato mi pareva di leggere l'annunzio di qualche notizia dolorosa.

Non osai interrogarlo. La debolezza pel molto sangue perduto e per la lunga febbre mi rendeva timido. Quasi ogni volta che egli veniva presso il mio letto mi pareva che stesse per dirmi qualche cosa di più importante, che non le solite frasi colle quali mi chiedeva conto della mia salute, e che pentito si tacesse. Durammo in tal modo sino alla metà di luglio: erano trascorsi più di venti giorni dalla battaglia di San Martino, e nessuna notizia d'Orsola era più giunta sino a me. La faccia del conte Guidi s'infoscava ogni giorno per l'inerzia a cui lo costringevano, più che la mia malattia, il conchiuso armistizio, e le trattative di pace troppo bene inoltrate per non togliere ogni speranza a quanti anelavano di proseguire la guerra. Quel suo cipiglio non era fatto certo per infondermi coraggio, sebbene non dubitassi che in quei venti giorni di malattia egli non avesse intercettate molte lettere di Orsola.

Finalmente un giorno lo vidi accostarsi con faccia più lieta.

— Claudio, — mi disse: — ho una buona notizia per te.

— Avete qualche lettera forse? — chiesi, lasciandomi sfuggire in un grido il desiderio represso.

— Sì: vi sono anche delle lettere: — riprese egli: — ma non è ciò che preme. Vi sono notizie molto più importanti e migliori per la tua gloria e per la tua carriera. Nell'ordine del giorno riguardo all'ultima battaglia il nostro generale ti fece l'onore di fare speciale menzione di te, e sei stato nominato luogotenente sul campo.

Io mi finsi lietissimo di ciò, sebbene in fondo non me ne importasse gran che: premevami di non offendere gli entusiasmi bellicosi del mio tutore, per ottenere da lui che mi consegnasse le lettere. Egli infatti me le rimise tosto, lasciandomi a fantasticare sul motivo di tanta sua arrendevolezza. Per allora credetti che egli non volesse opporsi più lungamente al mio amore, sia perchè desiderasse di premiare il valore da me dimostrato sul campo di battaglia, sia perchè disperasse di riuscire nell'intento.

Le lettere di Orsola erano sei, che io lessi e rilessi più volte di un fiato. Nelle prime nulla eravi di notevole: sempre le stesse caldissime e sincere proteste di affetto. Colla quarta incominciava un po' di inquietudine per causa del mio silenzio. Già le erano pervenute le notizie della strage con cui si era pagata a caro prezzo la vittoria di San Martino: sapeva che fra i reggimenti che più avevano sofferto vi era quello appunto nel quale io mi trovavo, e piena di ansia indicibile mi scongiurava di scriverle almeno una riga per farle sapere ove mi trovavo, e se non mi erano accadute disgrazie. Tali inquietudini s'ingigantivano nella quinta lettera, il mio silenzio la riempiva di terrori di ogni fatta; se non potevo scriverle, cercassi almeno di farle avere di mie notizie col mezzo di un qualche compagno d'arme. La sesta lettera era brevissima, non occupava intiera la prima pagina. Larghe chiazze umide, per cui in più luoghi l'inchiostro s'era sparso intorno alle parole che si leggevano a stento, dimostravano come ella piangesse a calde lagrime scrivendomi. L'ho conservata e te la voglio ricopiare per intero:

« Caro Claudio — Ti scrivo non perchè
« speri che questa lettera possa giungerti,
« ma perchè scrivendoti mi illudo e soffro
« meno il dolore. Non temo che tu abbia
« abbandonata la tua Orsola; un triste
« presentimento mi dice che tutto è finito
« per me, e che gli Austriaci ti hanno
« ucciso. Perchè almeno non sono partita
« con te! ti avrei raccolto ferito. Se sei
« morto, vedrai dal cielo il mio dolore;
« ma se sei vivo ancora, se non puoi una
« lettera, mandami una parola, un saluto:
« toglimi a questo dolore che mi uccide.
« Sto per diventar pazza. Mia zia è stata
« colta dal tifo, non può più muoversi,
« quasi non può parlare, il medico mi ha
« detto che morrà, ed io fra poco mi tro-
« verò sola nel mondo!... Signore Iddio,
« abbiate pietà di me. »

Da queste poche righe tu pure, Valentino mio, t'accorgerai che quella povera ragazza non esagerava esclamando che temeva di diventare pazza. Se fosse stata padrona del suo cervello avrebbe scritto in tal modo ad uno che ella temeva più non esistesse?

Bisognava che io le facessi sapere subito di mie notizie, rassicurandola intorno al mio amore ed alla mia salute, incitandola a fugare i timori ed a confortarsi. Feci pregare il conte Guidi di ripassare da me, ed egli, appena gli tenni parola di Orsola, mi rispose:

— So che quella strega che si diceva sua zia è morta; ma non temere, ho date le disposizioni necessarie perchè nulla le manchi.

— Grazie! grazie! — mormorai io piangendo per la gioia.

— Non approvo la tua passione, — continuò egli, — ma non importa. Sono gentiluomo e farò quanto mi prescrive l'onore.

Afferrai le sue mani per baciarle. Nel muovermi sentii un acuto dolore alla ferita della spalla, e caddi rovescio sul letto privo di sensi.

(*Continua*).

gnor Magni si è che, nella lettera che gli è stata indirizzata dal signor White, non è fatta menzione del suo titolo di « console » e lo si chiama semplicemente « signor. » La faccenda è stata sottoposta all'apprezzamento dei Gabinetti di Berlino e di Roma, ed una protesta in regola è stata indirizzata al lord Alto commissario britannico.

« Se mi fosse permesso manifestare un'opinione su questo dissidio, vi direi che la condotta del signor Magni è stata approvata da tutti i suoi colleghi. »

LE FERROVIE DI RACCORDO e le Camere di commercio.

Leggiamo nei giornali di Milano:

« Nella seduta del giorno 7 corrente la nostra Camera di commercio si è occupata della questione della linea di raccordo tra le ferrovie italiane e quella del Gottardo, in relazione alla petizione indirizzata al Parlamento dal nostro Consiglio provinciale, onde ottenere che quella linea, soddisfacendo in quanto ragionevolmente è possibile agl'interessi di Milano, abbia a seguire la direzione Novara-Gallarate-Luino, anzichè l'altra Novara-Sesto Calende-Laveno. Fu sostenuto vivamente l'interesse evidente, che ha il ceto commerciale e industriale milanese, tanto nell'avvicinare alla città nostra il passaggio di una linea ferroviaria di moltissima importanza negli scambi colla Svizzera e colla Germania, colle quali qui si hanno rilevantissimi rapporti di affari, quanto nel far in modo che il raggiungerla non presenti a noi incomodi o dispendi dipendenti da ostacoli naturali proprii del tronco Gallarate-Sesto Calende. »

Diffatti la Camera di commercio di Milano votava un ordine del giorno, nel quale, appoggiando il voto unanime di quel Consiglio provinciale, si raccomandava caldissimamente al Parlamento la linea ferroviaria di raccordo Pino-Luino-Gallarate, e l'altra, per l'accesso al Sempione, Milano-Sesto Calende-Arona.

Ciò sta benissimo; e noi feliciteremo di vero cuore i nostri fratelli Lombardi, se, com'è a sperarsi, otterranno queste linee di raccordo, delle quali necessita assolutamente il loro commercio.

Ma noi Piemontesi non abbiamo pure gli identici interessi e gli stessi bisogni di diretta comunicazione colla Svizzera e la Germania?

Perchè la nostra Camera di commercio, ad imitazione di quella milanese, non si fa iniziatrice presso il Parlamento di una domanda di linea ferroviaria di raccordo tra Santhià e Borgomanero e tra Santhià e Gozzano?

Noi abbiamo poca fiducia nel magistero economico delle Camere di commercio italiane, quali oggi sono costituite; ne abbiamo pochissima particolarmente nella nostra di Torino; ma la perderemo poi del tutto se, in questa circostanza, la nostra Camera non si metterà alla testa di un'iniziativa, la quale ci ponga alla portata di ottenere anche noi le linee di raccordo che sono vitalmente necessarie al rapido sviluppo delle nostre transazioni commerciali coll'estero.

ESTERO

LETTERA DI FRANCIA.

L'incidente Ossian Bonnet alla Scuola politecnica — Il fallimento della celebre ditta Oliphant et Comp. di Hong-Kong — L'arcivescovo di Parigi ed il Denaro di San Pietro — High life — Matrimoni del signor Amedeo Dufaure e del duca Grammont di Guiche.

Parigi, 11 dicembre 1878.

A Parigi è raro che un fatto, per importante che sia, riesca ad occupare l'opinione pubblica per più di otto giorni; tutti si preoccupano di quello che qui si chiama le *nouveautés du jour*; pochi giorni dopo non ci si pensa più e si passa ad altro. Or bene, abbiamo ora un affare che minaccia di divenire leggendario. Cosa pensate che sia? Il malumore di Gambetta perchè contro il suo avviso è stato invalidato il barone Reille? (Fra parentesi, l'onorevole deputato di Parigi aveva mille ragioni — Reille sarà certamente rieletto). L'amicizia di ferro che esiste attualmente fra l'ex-regina Isabella e Don Carlos, prima acerrimi nemici? Il matrimonio mancato di Delphine de Lizy, una delle peccatrici alla moda? Nulla di tutto ciò. Si tratta dell'affare Ossian Bonnet.

Avrete visto dai giornali che il sig.r Bonnet è un professore di molto merito, direttore degli studi alla Scuola politecnica. Egli si è trovato in urto col generale Farre, direttore della Scuola. Questi ha ottenuto dal generale Borel, ministro della guerra, la revoca dalla direzione degli studi dell'illustre professore. Ciò ha suscitato un baccano d'inferno nella stampa parigina. Ho letto quattro versioni autentiche di questo incidente; ciò mi fa ricordare la cronaca del solo ed unico Giovanni Maria Farina, inventore della celebre acqua di Colonia. Quello che posso affermare si è che è assai difficile il sapere la verità. Ieri il *Journal Officiel* ha pubblicato sull'affare Bonnet una nota molto oscura; questa nota dice che qualche cosa c'è, ma non dice cosa. Essa ammette che l'Accademia delle Scienze ha preso una risoluzione, ma non dice quale. Afferma che certi racconti sono inesatti, ma non ristabilisce la verità.

Un'inchiesta è stata fatta da un generale che passa per molto liberale, e che non ha avuto che un torto, quello di non ascoltare che una campana sola. Quello che è certo si è che c'è sempre stata alla Scuola politecnica una certa rivalità fra l'Autorità militare ed il Corpo civile insegnante: la revoca del professore Bonnet pare essere una conseguenza di queste rivalità. Non potete farvi un'idea del numero enorme di persone importanti appartenenti al mondo della politica, della scienza e militare, che si sono messe in moto per intervenire nel conflitto Bonnet-Farre.

Stamani si diceva che il signor Ossian Bonnet sarebbe stato reintegrato come direttore degli studi, ed il generale Farre sostituito da altro generale nel comando della Scuola.

***

Si credeva a Parigi che i sinistri finanziari di grandi Case estere e specialmente inglesi, aventi grandi relazioni d'affari coll'alta Banca francese, fossero finiti; ma ecco che invece la serie ricomincia colla più funesta recrudescenza.

Al momento che la catastrofe della Banca di Glascow sembrava aver prodotto tutto il suo effetto, è sopraggiunto il fallimento della Caledonian Bank, poi quello della West of England Bank (come vi ho a suo tempo telegrafato), ed ecco oggi arrivata la notizia della sospensione dei pagamenti di una ditta mondiale: Oliphant e Comp. Nel caso attuale non si tratta, è vero, di un istituto di credito, ma il sinistro non è per questo meno disastroso, tanto era l'importanza di questa Casa.

Oliphant e Comp. di Hong-Kong era conosciuto dal mondo intero — la sua sede principale era Hong-Kong — faceva il commercio dei guani e dei nitrati e l'esportazione in grande di questi prodotti dal Perù in Europa.

Questo fallimento compromette, a quanto si dice, diverse Case d'Inghilterra, Olanda, Germania ed Italia.

***

L'Arcivescovo di Parigi ha diramato a tutti i parroci dipendenti da lui una circolare raccomandando di stimolare lo zelo dei fedeli a maggiormente concorrere al Denaro di San Pietro.

Pare che da qualche tempo a questa parte le finanze dell'Obolo siano in ribasso. Faccio notare però che i termini della circolare arcivescovile sono molto miti, e non vi si parla più come ai tempi di Pio IX della paglia umida del carcere. Decisamente siamo nel secolo del progresso!

***

Oggi hanno avuto luogo due grandi matrimoni:

1. Quello del signor Amedeo Dufaure, segretario d'ambasciata, figlio del Presidente del Consiglio, colla signorina Thomas, figlia di un ricco armatore dell'Havre. La chiesa di Sant'Agostino era zeppa di notabilità politiche, letterarie e commerciali. Testimoni per la sposa: De Corcelle ex-ministro a Roma e l'ammiraglio Rosede comandante del dipartimento di Cherbourg; per lo sposo: l'ammiraglio Fourichon ed il signor Augusto Thomas. Tutti i ministri erano venuti a dare una prova di stima al capo del Gabinetto. Notai pure il principe Hohenlohe ed il conte di Benst, oltre un gran numero di senatori, deputati, generali, magistrati ed avvocati;

2° Matrimonio del duca Grammont de Guiche, luogotenente degli ussari, colla damigella Margherita Alessandrina di Rothschild. Il *faubourg Saint-Germain* era al gran completo. Tutti i più grandi nomi di Francia assistevano alla Messa di matrimonio; per contro pochi parenti dal lato della sposa: ciò si spiega forse a causa della conversione al cattolicismo della fidanzata. Gli sposi partono questa sera per l'Italia.

H. R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 dicembre reca:

R. Decreto (n. 4580), in data 29 ottobre, che al Consorzio d'irrigazione della Prateria Camporella-Canavile-Tagliata, esistente in Racconigi, provincia di Cuneo, concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale di Berna informa che è soppressa la sopratassa di cent. 26 da Larnaca agli altri uffici dell'isola di Cipro di cui era cenno nell'avviso del 21 ottobre p. p.

Roma, 7 dicembre 1878.

GIROVAGAMENTI PER TORINO

La festa della civiltà infantile.

È proprio con questo nome che si può chiamare la solenne funzione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari diurne della nostra città.

Ebbe luogo ieri alle due in punto, nel teatro Vittorio Emanuele.

Fu uno spettacolo veramente grandioso; fu una splendidissima festa della dottrina infantile.

Il teatro gremito di gente: platea, loggie e palcoscenico, tutto stipato di migliaia di fanciulli lindi e giulivi, di genitori festanti, di un immenso pubblico ammirato e plaudente.

Il Prefetto onorò della sua presenza la cerimonia, rallegrata dalla banda musicale della benemerita e benedetta Arma dei Reali carabinieri, da una buona orchestra diretta dal cav. Corte e dai canti melodiosissimi degli alunni delle scuole corali infantili.

***

Il sindaco Ferraris pronunciò un discorso *ad hoc* che, secondo me, ha due grandissimi meriti: prima di tutto d'essere stato breve, poscia d'essere stato dettato dal cuore e fatto apposta per l'intelligenza dei bimbi cui era diretto.

Nel discorso del nostro Sindaco poi ho rilevati dei dati che sono veramente consolanti per la nostra città, e che non hanno bisogno di commenti per far l'elogio della nostra Amministrazione municipale, in fatto d'istruzione pubblica.

In una città come Torino, che non conta appieno 220,000 abitanti, vi sono 21,500 allievi di scuole municipali!

Di questi, ve n'hanno 8180 delle scuole elementari maschili con 197 classi.

***

Il discorso del nostro Sindaco finì col grido di *Viva il Re! Viva la Regina! Viva il Principe di Napoli!* grido che fu accolto da un subisso di applausi.

Poscia una deputazione di cinque allievi presentò a nome di tutta la scolaresca un indirizzo di ossequio e riconoscenza ai magistrati municipali.

Incominciarono i canti dei fanciulli, ed era una vera delizia l'udirli; furono applauditissimi, tanto più che in loro si applaudiva ed ammirava il povero Tempia, che aveva posto tanto cuore nell'educare al canto questi bravi fanciulli.

Graziosissima la poesia: *Bella Giovinezza*, di G. Borsattini; veramente ispirata ed adattatissima la musica di Roberti.

S'ebbe uno splendido successo il *Ringraziamento*, poesia del comm. Bernardi, stupendamente musicata dal non mai abbastanza compianto nostro Tempia.

Oh come vorrei potervi qui trascrivere le note sublimi del nostro maestro!

Eccovi almeno le parole che le hanno ispirate:

Quando il Sole s'accoglie a riposo
E si copre dell'acqua del mar,
L'augellin sotto il ramo nascoso
Col suo canto lo vuol salutar.
Delle nostre sì tenere menti
Vi mostraste benefico Sol,
Ed in questi sì brevi momenti
Ringraziare ogni labbro vi vuol.
Ogni augello dall'ardue pendici
Manda al Sole il suo verso d'amor;
Ed il labbro: — Sarete felici —
Dice a voi coll'accento del cor.
Dei pennuti col giorno novello
Desti i cantici il Sol troverà:
E per voi quest'augurio più bello
Ogni luce che spunta sarà.

***

Furono poi cantate le poesie: *Il difensore delle Alpi*, del prof. Occella, musica dello stesso Tempia; e l'*Inno per gli allievi della Scuola ginnastica*, di Felice Romani, musica dello stesso maestro.

Tutto bello, tutto stupendamente eseguito.

***

Si procedette alla lunghissima cerimonia della distribuzione dei premi. Il Prefetto con isquisita gentilezza ebbe la pazienza di consegnare egli stesso il premio a tutti gli allievi. Ebbe un sorriso, una parola d'encomio ed una carezza per tutti... e non eran pochi: i premiati sommarono a seicentouno!

***

Il Municipio di Torino, diciamolo qui tra noi, ha qualche volta delle buone idee. Ve ne do subito la prova. In ogni anno, oltre ai libri di premi ordinari, fa compilare un'operetta di utilità pratica, scritta alla portata dell'intelligenza dei fanciulli, e l'unisce al premio di prammatica. Quest'anno il nostro Municipio — leggasi il comm. Bianchi, *Deus ex machina* dell'istruzione municipale — si ebbe la splendidissima idea d'offrire ai fanciulli premiati un libro coll'illustrazione dei nomi di tutte le vie di Torino. Questa operetta, tanto utile pei fanciulli, fu compilata dall'egregio E. Borbonese, cui di passo do una stretta di mano all'inglese.

Il pensiero è tanto più felice, poichè nella illustrazione dei nomi delle vie di Torino il fanciullo — ed anche qualcuno che non lo è più — ha un vero compendio di storia non solamente piemontese, ma italiana.

Ogni via ha una splendida biografia di un illustre italiano; ogni piazza, ogni strada ha il racconto di una vittoria o d'un fatto memorabile.

Poche città italiane hanno una nomenclatura di vie così utilizzata per la storia e per la memoria dei grandi italiani, come si ha la nostra Torino.

Qui i nomi di santi sono pochi; pochissimi i nomi volgari od insignificanti.

Ogni via ha il nome di un grande; ogni luogo segna una pietra miliare del nostro risorgimento nazionale.

I grandi nostri vi sono tutti: via Alfieri, Doria, Azeglio, Cavour, Rossini, Balbo, Gioberti, Beccaria, Botta, Denina, La Marmora, Lagrange, Manzoni, Paleocapa, Rattazzi, Pellico, Tasso, Siccardi, ecc., ecc., ecc.

I Principi dell'amatissima nostra Dinastia di Savoia: via Carlo Alberto, Carignano, Carlo Emanuele II, Carlo Felice, Duca di Genova, Duchessa Jolanda, Emanuele Filiberto, Madama Cristina, Maria Adelaide, Maria Teresa, Principi Amedeo, Eugenio, Oddone, Tommaso, Umberto, D'Acaja, Vittorio Amedeo II, Vittorio Emanuele I, Vittorio Emanuele II.

Gli eroi ed i guerrieri:

Via Pietro Micca, Andrea Provana, Bava, Sacchi, Drovetti, La Marmora, Massena, Passalacqua, Perrone, Revel, Sonnaz, ecc., ecc.

I diplomatici, dotti, scienziati, artisti, letterati, scopritori, uomini di Stato:

Via Santa Rosa, Alberto Nota, Carlo Allioni, Balbis, Barbaroux, Baretti, Beaumont, Berthollet, Bertrandi, Bertola, Bidone, Bodoni, Bogino, Bonsignore, Bonzanigo, Botero, Boucheron, Carena, Cibrario, Cigna, Bertolotti, Denina, Desambrois, Fabro, Bonelli, Ferrari, Gerdil, Giannone, Gioanetti, Giulio, Grassi, Juvara, Lanino, Martini, Napione, Paciotto, Piselli, Plana, Porporati, Priocca, Riberi, Saluzzo, Somis, Sommeiller, ecc., ecc.

I benefattori dell'umanità: Via Barolo, Bellezia, Bonafous, Cottolengo, Tarino, Vagnone, ecc., ecc.

Le vittorie che portarono Casa Savoia a splendore, noi a grandezza ed unità: Via Castelfidardo, Cernaia, Goito, Palestro, Pastrengo, Peschiera, San Quintino, Solferino, ecc., ecc.

***

Miei cari lettori, e più che carissime lettrici, avete la ragione o no di dirvi che questo libriccino delle *Vie di Torino* è utilissimo non solo ai fanciulli, ma anche a quelli che noi sono?

Per mio conto — e sono pur troppo di più lustri..... lontano dalla fanciullezza — non mi accontento d'avere scorsa questa pubblicazione municipale, ma mi propongo di studiarla, chè ne sento proprio il bisogno.

Un bravo di cuore a Borbonese, al commendatore Bianchi ed al sindaco Ferraris.

Quando si vuole, nella nostra Mecca le cose non le si fanno mica malaccio!

ESPRONCEDA.

CRONACA

13 dicembre.

Effemeridi torinesi — 13 dicembre 1122. Carta con cui dal Clero della Canonica di San Salvatore di Torino si assegna una prebenda, in 164 tavole di vigna e di prati, al cappellano della chiesa di S. Vito.

Sottoscrisse il vescovo Bosone, coll'avviso: « Quicumque hanc paginam donationis infringere voluerit anatematis gladio feriatur. »

1533. Bartolomeo Brunacci da Chieri, tesoriere di Beatrice di Savoia, è creato conte palatino da Carlo V.

1665. Regolamento pel mercato della legna, del fieno e della paglia.

Sgombro della neve. — Il Sindaco di Torino con manifesto di ieri notifica:

1° Qualunque persona che occupa botteghe ed altri locali al pian terreno verso i siti pubblici od in difetto il proprietario di casa, deve sgombrare dalla neve, a misura che cade, il tratto di suolo confrontante fino al centro nelle vie, fino alla distanza di metri 5 dal muro nelle piazze, e sino al ciglio del fosso o della cunetta dei controviali.

In caso di nevicate notturne lo sgombro della neve deve essere a cura delle persone sopra indicate eseguito prima delle ore 8 1[2] del mattino.

2° È proibito di far trasportare dai cortili la neve nelle vie, piazze ed altri siti pubblici senza speciale licenza; i proprietari o chi per essi, i quali intendono di ottenere tale licenza, dovranno rivolgersi all'Uffizio della sezione di polizia municipale più vicino, dal quale saranno posti in relazione coi capi servizio dello sgombro-neve rispettivi, che fisseranno i luoghi, modo e tempo dello scaricamento nelle chiaviche subordinatamente alle pubbliche esigenze.

3° È proibito di gettare nelle vie e piazze la neve dai tetti e terrazzi delle case senza speciale permesso dell'Uffizio di polizia municipale, il quale sarà solamente concesso nei casi di assoluta urgenza e necessità constatata da visita locale in seguito a domanda per iscritto del proprietario della casa.

I proprietarii o loro rappresentanti dovranno strettamente uniformarsi alle avvertenze cui l'Uffizio sarà per subordinare la suddetta licenza.

4° Sarà cura della città di far rimuovere i ghiacci nelle piazze e vie pubbliche, ma le persone designate all'articolo 1° devono intanto farli coprire con terra, sabbia o cenere, per evitare sdrucciolamenti.

5° È obbligo dei proprietarii di case di far coprire, rompere ed esportare i ghiacci che si formano nei cortili ed altri siti interni.

6° I contravventori alle condizioni contenute nei precedenti articoli incorreranno nelle pene stabilite nel libro III, capo IV, del Codice penale.

Saranno inoltre tenuti al rimborso delle spese che la città avrà incontrate per far operare lo sgombro della neve per loro conto.

Non si va più in Tramway. — A causa della neve e del ghiaccio i *tramways* della Società Belga non funzionano. Tutto il personale è intanto impiegato allo sgombro della neve dalle rotaie. Ma quando si finirà?

La sola linea di *tramways* che abbia continuato il suo servizio, raddoppiando però i cavalli, è quella di via Lagrange.

Un deputato coscienzioso. — Narra la *Capitale* di Roma, che l'on. Ghiani-Mameli Pietro, deputato d'Isili (Cagliari), per prendere parte alla votazione di mercoledì sera alla Camera, arrivato alle 2 a Civitavecchia e non potendo prendere il treno che arriva a Roma alle 6,55, ha speso 600 franchi per un convoglio speciale.

Torinesi a Milano. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

La Società costituitasi fra i rivenditori di generi di privativa nella provincia di Torino venne invitata dalla consorella di Milano ad una sua generale adunanza.

Il tempo limitato non permesse alla Direzione di poter convocare l'Associazione perchè nominasse i proprii delegati e quindi decise di farsi rappresentare dalla presidenza, alla quale si sarebbero riuniti quanti soci volonterosi avessero creduto concorrere a rendere più numerosa la rappresentanza torinese senza che le spese di viaggio della presidenza e degli altri rappresentanti fossero portate a carico sociale.

In numero di nove ci recammo quindi a Milano ove ebbimo fraterne e cordialissime accoglienze e si discusse dei comuni interessi.

L'egregio presidente del sodalizio milanese scrisse di poi in proposito al nostro presidente onorario in termini per noi tanto lusinghieri che reputiamo nostro debito farli pubblici.

L'on. Mazzoleni scriveva adunque:

« La rappresentanza torinese, che ci ha reso il gradito onore d'intervenire alla nostra assemblea, fu di grande incoraggiamento per gli esercenti milanesi, i quali, sfiduciati dapprima, si accingono ad emulare i loro confratelli nella gagliardia e nella fermezza dei propositi.

« Io ho ammirato il senso pratico e la sagacia di codesti rivenditori ed invio loro le mie più sincere congratulazioni. »

Noi le saremo grati, sig. Direttore, se Ella vorrà compiacersi di pubblicare questa nostra comunicazione intesa a far conoscere agli associati la benevola dimostrazione dei confratelli lombardi, esprimere a questi la nostra riconoscenza e raffermarci tutti nel proposito di perseverare a rendere fiorente il nostro Istituto.

Per la Direzione

Il Segretario
CASSINA.

Il Presidente
A. SACCO.

Stranezze reali. — Il re Luigi Ottone Federico Guglielmo II di Baviera, tutto immerso nelle sue preoccupazioni artistiche ed *avveniristiche*, fa costruire in questo momento nell'isola di Chiemsee, lago del Tirolo bavarese, un castello colossale sul modello di quello di Versailles. Le spese (ora viene il buono!) oltrepasseranno 40 milioni di franchi. Trecento operai lavorano alla costruzione, che non sarà finita, a quanto dicesi, prima di 12 anni.

Congresso sulle Opere Pie. — Riceviamo da Napoli il seguente avviso:

« L'Associazione napolitana per gli studi sulle Opere pie, tenendo conto delle osservazioni fatte da uomini ragguardevoli intorno a' giorni destinati al Congresso, nella tornata del giorno otto di dicembre ha deliberato che il Congresso sia differito nel mese di marzo dal 28 al 30.

L'Associazione prega i giornali d'Italia che vogliano pubblicare questa deliberazione, e prega gli onorevoli Sindaci e i Corpi morali che facciano conoscere al sottoscritto i nomi di quelli che essi destineranno a rappresentarli.

Napoli, 8 dicembre 1878.

Il presidente
FEDELE DE SIERVO, *senatore.* »

Divise della cavalleria. — Il tenente Ottone immaginò ed eseguì un quadretto in cromo-litografia, nel quale vi sono tutte le divise ed i colori dei nostri reggimenti di cavalleria coi numeri corrispondenti. Questo quadro è utile per tre ragioni:

1° Quando per esempio si conosce il numero di un reggimento, se ne trova subito il nome ed i colori;

2° Quando se ne conosce il nome, subito se ne riscontrano il numero ed i colori;

3° Infine quando si sanno i colori, subito ne risultano il numero ed il nome di ciascun reggimento.

Il quadro è stampato nella litografia Camilla e Bertolero, ed è vendibile presso il sig. Maggi.

Mole Antonelliana. — La grande mole ideata dall'ing. Antonelli, e destinata a Ricordo Nazionale, verrà certamente in avvenire riprodotta in proporzioni grandi e piccole, in disegni d'ogni specie come le altre costruzioni famose.

Intanto il signor Giovanni Bruno ha pensato di farne un *fac-simile*, disegnato su cartone, da tagliarsi, incollarsi ed allestirsi, secondo il sistema di quelle riproduzioni per divertimento conosciute col nome di *construction-manie*, che vengono così abbondanti dalla Germania e dalla Francia, e di cui fanno così gran consumo gli adolescenti e le persone che, non avendo occupazioni, ammazzano il tempo fabbricando in cartone.

Il Ricordo Nazionale fu fedelmente modellato e litografato in piccole proporzioni su due fogli di cartone. Una parte del disegno è ricavata dal vero; quello che non è ancora costrutto è ricavato da altri disegni. Il modello, costrutto, è alto 45 centimetri, e può formare un bel oggetto di regalo per ragazzi.

Dirigere le domande all'autore presso la tipografia G. Bruno e C., od ai principali negozianti di stampe ed oggetti di cartoleria.

La *Perseveranza* sequestrata. — Mercoledì scorso, dopo le 2 pom., fu per mandato dell'autorità giudiziaria di Milano sequestrata la *Perseveranza*, per aver riprodotti alcuni periodi di un manifesto della *Fratellanza Repubblicana* incriminati per parte del potere giudiziario.

Nuovo giornale torinese. — Col giorno 5 gennaio prossimo comincierà le sue pubblicazioni in Torino *La vita italiana*, nuovo periodico letterario-scientifico-artistico settimanale, diretto da Ignazio De Bolazzi.

La Direzione ed Amministrazione sono in via Lagrange, n. 43.

Il Grillo del focolare è il titolo di un nuovo giornale letterario che uscirà quanto prima a Lendinara (Rovigo).

Questo periodico offre « agli abbuonati una raccolta di amene letture, un campo ai giovani d'ingegno per le prime prove e a tutti i collaboratori una ricompensa adeguata. »

Abbuonamento al 1° semestre L. 3.

L'Ufficio del *Grillo del focolare* è presso la tipografia Buffetti in Lendinara.

Una lettera del maestro Sacchi. — Dal maestro Vincenzo Sacchi, l'autore dell'opera *Cleopatra* testè rappresentata al teatro Vittorio Emanuele, riceviamo, con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« Ora che la stagione teatrale al Vittorio Emanuele di questa città si è chiusa, sento il dovere ed il bisogno di render grazie speciali ai signori professori componenti l'orchestra ed al loro direttore, signor maestro Levi, per lo zelo veramente esemplare che posero nelle prove e nelle rappresentazioni della mia opera *Cleopatra*. Se l'interpretazione non riuscì in tutto quale io l'avrei voluta, bisogna pur convenire che ne fu causa la ristrettezza del tempo che non permise maggiori prove; e data una tale situazione, sarebbe stato impossibile pretendere di più.

« In questa circostanza sono pure in dovere di dichiarare alla stampa locale la mia riconoscenza per la gentile accoglienza fatta a me ed alla mia prima opera, assicurandola che terrò stretto conto dei lumi da essa somministratimi.

« Ringraziando vivamente pel favore che spero vorrà accordarmi, ho l'onore di dichiararmi di codesta onorevole Direzione

« Torino, 12 dicembre 1878.

« Dev.mo Obb.mo
« VINCENZO SACCHI. »

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Novità! novità!... Così dice un manifesto che ci è capitato per le mani. Questa novità è l'arrivo in Torino della *celebre* compagnia giapponese, composta di 12 artisti: Namigoro, Masungoro, Toyokitchi, Yochitaro, Dayno, Kuitaro, Kamakichi, Marodkitchi, Tomokitchi, Tosochare, Mosaritchi, Melchichis (carini quei nomi!), i quali, sotto la direzione del signor Luigi Souliè, daranno, a cominciare da martedì prossimo, 17, sei rappresentazioni al teatro di via Rossini.

Attenderemo e vedremo!

— CARIGNANO. — A titolo di semplice ricordo annunciamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma in 5 atti di Vittorio Salmini: *Patria potestà*, scritto appositamente per la Compagnia della *Città di Torino*.

— BALBO. — Da tre o quattro sere un pubblico straordinariamente numeroso accorre a questo teatro per assistere alla sfida di lotta fra Bartoletti ed un giovane milanese soprannominato il *Pilota*. I due robusti gladiatori vengono in mezzo al circo col busto nudo, si stringono la mano e poi cominciano ad afferrarsi pel collo, per le braccia, per le reni finchè uno di essi non abbia toccato il suolo colle spalle. Di tratto in tratto è un urlo feroce che si sprigiona dai sostenitori di Bartoletti o da quelli del *Pilota*. *C'è... c'è! Tienilo forte... Bravo! Coraggio!* E la maggioranza, quelli che non partecipano nè per l'uno, nè per l'altro, a zittire. Finalmente i 15 minuti stabiliti dal Giurì sono passati: nessuno dei lottatori ha toccato cogli omeri l'arena: il direttore della Compagnia equestre annunzia: A domani... Si borbotta, è vero, ma la sera dopo il teatro è nuovamente pieno.

E così il pubblico si diverte e l'Impresa rimpinza la cassetta. Oh le lotte, le lotte! Ecco un vero mezzo per far quattrini!

— *Circolo drammatico* ERNESTO ROSSI. — Il Municipio d'Alba, nel nobile intento di procurare nuovi sussidii a pro' degli inondati dalla Bormida, offrì generosamente il suo teatro al Circolo drammatico *Ernesto Rossi*, per darvi una recita, il cui provento tutto sarebbe applicato a quel benefico scopo.

Il Circolo drammatico *Ernesto Rossi* gradì la filantropica offerta e domani sera (14 corrente) andrà in quella simpatica e benemerita città a rappresentare il *Saul* di V. Alfieri.

Nella sera successiva il medesimo Circolo reciterà una specie di miscela drammatica in cui alcune scene principali del *Figlio delle Selve*, il dramma di L. Marenco *Giorgio Gandi* e il monologo dell'*Amleto*.

Auguriamo ai bravi dilettanti largo introito e larghi applausi.

Sequestri. — Stamane, per cura degli agenti municipali, fu sequestrata gran quantità di pesci, portati a mercato troppo freschi, cioè gelati. È noto che il pesce gelato, squagliandosi, diventa nocivo; badino le massaie a non lasciarsi ingannare dall'apparenza data dal gelo.

Cronaca nera. — *Furto in ferrovia.* — Un audacissimo furto veniva ieri l'altro mattina commesso a danno d'una gentildonna veronese sotto la tettoia della stazione di Porta Vescovo a VERONA:

Pochi minuti prima della partenza del treno diretto per Brescia, la signora baronessa Monti Trezza, insieme con una sua sorella, erano ferme presso il predellino di un *coupé* di prima classe, in attesa della partenza, dovendo la baronessa Monti recarsi a Brescia. Nel mentre che esse stavano trattenendosi fra loro a parole, si presentò presso il *coupé* il facchino incaricato del cambio degli scaldapiedi.

La signora baronessa Monti si ritrasse alquanto indietro per lasciarlo passare onde operare lo scambio.

In questo mentre fu visto dal servo di casa Trezza un signore elegantemente vestito, di statura alta e baffi biondo-rossicci e di modi apparentemente distinti, salire nel *coupé*, pren-

dare alcune valigie, ridiscendere e andare a salire su di altra carrozza. Non se ne fece caso.

Nel momento ultimo e mentr'era già stato dato il primo segnale della partenza, la signora baronessa Monti si accorse della mancanza del portamonete e ne avvertì tosto la sorella. In quel portamonete poco tempo prima la signora baronessa Monti aveva collocati due orecchini di brillanti del valore di lire 4000 che erasi tolti dalle orecchie nel timore di perderli per viaggio.

Fu tosto avvertito il capo-stazione, si cominciarono delle indagini, ma il treno dovette partire. Alla stazione mancava per fatalità l'addetto di Questura, o almeno non si potè di subito trovare.

L'Autorità attivò subito indagini facendo lavorare il telegrafo.

*** **A Torino.**

Ladri. — Nella notte tra l'undici e il dodici il magazzino tenuto da M. G., in via Borgo Dora, fu aperto con grimaldelli e perquisito da ladri. Essi trovarono modo di rubarvi, scampolandosela inosservati, due cestoni contenenti 1800 uova — 150 dozzine belle e tonde.

*** *Uscire ed entrare.* — Certo F. P., uscito ieri dalle carceri ove era stato chiuso [illegible], presentavasi ieri al presidente della Congregazione della Misericordia, chiedendo di essere fornito d'abiti e di danaro. Il pietoso signore gli offrì un *buono* per calzature ed un'elemosina di mezzo scudo. Ma ben altro e ben più pretendeva il furfante, e, non potendolo ottenere, ricorse alle ingiurie ed alle minaccie.

Il risultato fu che egli fu reintegrato nella sua cella carceraria, ove troverà ogni comodo di meditare sul mal fatto.

*** *Ferimento.* — Mercoledì sera alle ore 7, in piazza Vittorio Emanuele, veniva ferito di coltello al fianco sinistro certo F. F. d'anni 26, per mano di uno sconosciuto. Non si sa nè la causa del ferimento, nè chi sia il feritore. In quanto al ferito esso si trova ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

*** *Arrestati:* 4 per ozio, 1 per mandato di cattura, 1 per questua, 1 per furto campestre, 1 per ubbriachezza e una donna.

CORRIERE DELLA SERA

12 dicembre.

L'APPELLO NOMINALE.

Ecco il risultato dell'appello nominale di ieri alla Camera:

Votarono pel sì:

Abignente, Adamoli, Alilevi, Allis, Alvisi, Amadei, Angeloni, Antona Traversi, Antonibon, Antongini, Aporti, Arisi, Argenti, Arnulfi, Arrigossi, Asperti, Avezzana.

Baccarini, Baccelli, Balocco, Baratieri, Basetti Attanasio, Basetti Lorenzo, Basso, Bernini, Bertani Agostino, Billia, Bizzozero, Bonacci, Botta, Bovio, Bria, Brunetti.

Cadenazzi, Cagnola Francesco, Cairoli, Calcagno, Cannella, Canzi, Carancini, Cattani-Cavalcanti, Cavallotti, Cerulli, Cherubini, Cocconi, Cocco Ortu, Colombini, Compans, Comin, Cosentini, Costantini, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Cuturi.

Del Carlo, Dell'Angelo, Delle Favare, Del Vecchio Pietro, Del Zio, De Manzoni, De Riseis, De Sanctis, Dewitt, Diligenti, Di Pisa, Dossena.

Elia.

Fabbrici, Fabrotti, Fabris, Fabrizi Nicola, Fabrizi Paolo, Farina Emanuele, Favale, Ferrini, Filopanti, Fratellini, Frenfanelli, Prescot, Frisari, Friscia.

Garibaldi Menotti, Garzia, Gattelli, Gentinatta, Gerardi, Gormanetti, Ghiani Mameli, Giacomelli Angelo, Giudice, Gilisenti, Gori Mazzoleni, Gorio, Greco, Grimaldi, Griffini, Gritti, Grossi, Guarrasi.

Incagnoli.

Lazzaro, Leardi, Levi, Libetta, Longo, Lovito, Lualdi, Lucchini, Lugli.

Macchi, Maffei, Majerà, Majocchi, Morani, Mascoro, Martelli, Mazzarucci, Mazzarella, Mazziotti, Mazzoni, Meardi, Melchiorre, Melodia, Merzario, Meyer, Micali, Michali, Molfino, Molinari, Morelli Salvatore, Musci Giuseppe, Mussi Giovanni.

Nervo.

Omodei, Oreatti.

Paronzo, Pasquali, Pellegrino, Pericoli Pietro, Perrone-Paladini, Petruccelli, Pianciani, Pierantoni, Polti, Pontoni.

Randaccio, Ratti, Ranzi, Roberti, Romano Giuseppe, Ronchetti Scipione, Rubattino, Ruggeri.

Saladini, Salomone, Sanguinetti Antonio, Sanguinetti Adolfo, Sani, Secondi, Seismit-Doda, Simoni, Sole, Soldati Tiberi, Sorrentino, Speciale.

Tamajo, Tecchio, Toaldi, Toscanelli, Trevisani Giovanni, Trompeo, Tumiuelli.

Umana.

Vasè, Villa, Villani, Visocchi.

Zanardelli, Zanolini, Zizzi.

Votarono pel no:

Agostinelli, Alario, Aliprandi, Alli Maccarani, Angelotti, Anguissola, Arese.

Balegno, Ballanti, Baranzuoli, Barrili, Barattieri-Godolini, Bertani Giambattista, Berti Domenico, Berti Ludovico, Bertoli, Bertolini, Bianchieri, Bianchi, Billi, Biondi, Bonghi, Boncompagni, Bordonaro, Borghi, Borgnini, Borromeo, Bortolucci, Boselli, Branca, Breda, Brunetti.

Caffiei, Cagnola Giovanni, Calciati, Camici, Campostrini, Cancellieri, Cantoni, Capilongo, Capo, Carbonelli, Carrelli, Castagnola, Castellano, Catucci, Cavalletto, Celesia, Ceci, Cerroni, Chinaglia, Chiaves, Chigi, Chimirri, Ciliberti, Cittadella, Coccozza, Codronchi, Corbetta.

Damiani, D'Amico, Daviciai, Davico, De Crecchio, De Dominici Antonio, De Dominici Teodosio, Del Giudice, De la Croce, Della Rocca, Della Somaglia, Del Vecchio Nicola, Depretis, De Renzis, De Saint-Bon, Demaria, Diana, Di Bancina, Di Belmonte, Di Carpegna, Di Masino, D'Ippolito, Di Rudinì, Di Sambuy, Di San Donato, Di Santa Elisabetta.

Ercole.

Fabbricotti, Faina, Falconi, Fambri, Fano, Farina Nicola, Favara, Fazio, Ferracciu, Ferrari, Finzi, Fornaciari, Fossombroni, Fusco.

Gabelli, Gandolfi, Genala, Genoese, Gessi, Geymet, Giacomelli Giuseppe, Giambastiani, Giudici Vittorio, Gerla, Guala, Guarini, Guiccioli.

Imperatrice, Incontri, Indelicato, Indelli, Inghilleri, Isolani.

Lacapra, Lacava, Lanza, Lanzara, Laporta, Lioy, Lolli, Lucca, Luscia, Luzzatti.

Maury, Magliano, Malacari, Maiorana, Maldini, Mazzarelli, Manfrin, Mangilli, Mantellini, Marazio, Marchese, Marchiori, Mari, Mariotti, Maroldi-Petilli, Marselli, Martelli-Bolognini, Martinelli Agostino, Martinelli Giovanni, Martini, Marzi, Marzotto, Mascilli, Massa, Maurigi, Maurogonato, Mazza Adriano, Mazza Pietro, Mezzanotte, Miani, Minghetti, Minich, Mocenni, Minucci, Monzani, Morana, Morelli Donato, Mordini, Morini, Morpurgo, Morrone.

Napodano, Nicotera, Nobili, Nocito, Nunziante.

Odiard, Oggero, Orilia.

Pace, Panattoni, Pandolfi, Papadopoli, Parisi-Parisi, Paternostro, Patrizi, Pepe, Peruzzi, Pericoli Giambattista, Peruzzi, Piccinelli, Piccoli, Pirisi-Siotto, Pisanelli, Plebano, Piutino Agostino, Piutino Fabrizio, Polvere, Ponsiglioni, Prans, Primerano, Puccini, Puccioni.

Raffaele, Raggio, Ranco, Rega, Restelli, Riberi, Ricotti, Righi, Ripandelli, Robecchi, Rogadeo, Romano Giandomenico, Roncalli, Ronchey.

Sacchetti, Salaris, Saluzzo, Sambiase, Sannia, Sella, Serafini, Seranzi, Serristori, Sforza Cesarini, Sonnino, Spalletti, Spantigati, Speciano, Spinelli, Sprovieri.

Tajani, Tenca, Tommasini, Torrigiani, Toscano, Tranfo, Trevisani Giuseppe, Trinchera.

Ungaro.

Valsecchi, Vayra, [illegible], Viarana, Visconti-Venosta, Vollaro.

Zarone, Zeppa, Zuccaro.

Si astengono: Muratori, Mancini, Venturini Oreni ed altri due.

CORRIERE DEL MATTINO

13 dicembre.

IL CONTEGNO DELLE POPOLAZIONI.

Ci si telegrafa anche a noi da Roma che il Ministro dell'interno ha mandato per telegramma a tutti i prefetti del Regno l'ordine di cercare ad ogni modo che a loro possa competere d'impedire qualsiasi dimostrazione pubblica riguardo al voto della Camera con cui si sono chiuse le interpellanze intorno alla politica interna.

Il Ministero ha fatto bene, ha compito un suo dovere mandando quest'ordine; ma noi speriamo, e, per quanto spetta al Piemonte, quasi diremmo che siamo sicuri che i signori prefetti non avranno da far nulla in proposito, perchè il popolo non penserà neppure di commettere la follia di codeste supposte manifestazioni.

Se abbiamo trovate improprie, inopportune, condannevoli quelle dei *meetings* in precedenza del voto, ci sembrano condannevoli non meno, inopportune e improprie quelle che ora si volessero tentare, e contiamo troppo sul buon senso delle nostre popolazioni per non esser sicuri da parte loro d'un contegno tranquillo, serio, veramente costituzionale.

DA ROMA.

Un bel morto — Eloquenza di Baccelli, Zanardelli e Cairoli — Voci che correvano — Rettificazione — Il futuro Ministero.

12 dicembre.

Il Ministero Cairoli è morto, definitivamente morto.

Dei 457 deputati presenti, 263 risposero di no, e appena 189 risposero di sì al voto preferito dal Ministero. Cinque si astennero.

Voi avete potuto verificare come le previsioni nominali da me telegrafatevi sulla votazione dei liguri-subalpini fossero esatte.

L'atmosfera la vinse; e le persuasioni politiche hanno veramente dimostrato di subire le oscillazioni barometriche.

***

Adunque il Ministero è morto!

Ma che bel morto! Siamo così poco addolorati di una sconfitta materiale, che si risolve in una vittoria morale; dico, ne siamo così poco addolorati, che quasi facciamo la barzelletta di ripetere la frase del dottore nel *Funerali e danze:* « Sono tutti così i nostri morti! »

Invece quali faccie addolorate hanno i vincitori!

In alcune di esse si disegna un quissimile di rimorso sincero, in altre l'aspettazione di un premio qualsiasi e in altre l'ansia di un cuore indocile, che ferve pensando ad una chiamata al Quirinale.

Chi sa quanti passarono la notte scorsa passeggiando su e giù per le stanze, vestiti in abito di gala, già acconciati nell'arme, per non farsi aspettare troppo, se mai sopraggiungesse il messo desiderato!

Noi invece diamo una fregatina alle mani di sincera soddisfazione, perchè abbiamo reso serenamente omaggio ai principii di libertà e agli uomini onesti, che candidamente li dichiaravano e attuavano; e perchè non corriamo alcun pericolo di diventar ministri.

***

La seduta di ieri fu uno scacco di voti; ma fu un trionfo oratorio pel Ministero.

Guido Baccelli fece sfolgorare tutti gli splendori della sua eloquenza di professore romano che sa parlare latino; e dopo aver trovato da esperto clinico che la Camera era diventata una lente di ingrandimento e che i suoi onorevoli colleghi pativano di iperestesia cerebrale, invocò la lezione fatale a Cesare, e terminò col magnifico *latinorum: cum dignitate moriemur.*

La parte dei *morituri* si affollò a congratularsi vivacemente coll'oratore; e la seduta si interruppe per circa cinque minuti.

***

L'onorevole Zanardelli fu felicemente e gagliardamente ispirato; e diede luminosa prova che l'ingegno e la stoffa di uomo parlamentare non sono monopolio degli scienziati e dei letterati di Destra, come qualcheduno ne va ripetendo la vanteria.

Lo Zanardelli investì Tajani, rovesciandolo col dirgli che la stessa requisitoria egli gli l'aveva sentita fare contro al Nicotera; e al Crispi, che lo aveva accusato di andare in caccia di popolarità e aveva messo in giro, a carico del Ministero, l'accusa dell'aura mitingaia, rintuzzò le accuse, dicendo che egli, Zanardelli, benchè amantissimo della libertà popolare, non aveva mai presieduto nè promosso meetings come l'on. Crispi.

Terminò il suo discorso dicendo: « Poichè l'on. Mari ci ha chiamati Catoni, noi imiteremo Catone serbandoci fedeli alla causa vinta, non invidiando quella dei vincitori. »

***

L'on. Cairoli, che nella sua qualità di principale accusato volle avere ultimo la parola, fu rotondamente e serenamente arguto e inesorabile contro gli avversari. Amabile il Depretis, ricordandogli i voti liberali da lui votati, dappoichè era *ritornato* nella Sinistra. Cairoli comprende, e se ne tiene, i voti favorevoli che egli ebbe dalla Destra nella questione della costituzionalità dei decreti, nella questione ferroviaria, in quella della ricostituzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

« Era un accordo naturale, perchè quelle erano questioni di prerogative parlamentari, di interesse generale; ma nella questione d'oggi vi fu sempre un abisso fra la Destra e la Sinistra.

« Però la politica è inesorabile come il destino nel divorare gli uomini. Pochi mesi fa l'on. Depretis stava su questi scanni in sembianza di vinto, di condannato; e fra i rumori tempestosi, che si sollevavano sopra le sue parole, egli esclamava: Lasciatemi almeno la libertà della difesa. Rispettate un uomo morto. Oggi egli sorge contro di noi in atto di giudice severo. Egli è vivo; sta bene; ed io mi congratulo con lui. »

***

Dopo che si era data l'uscita agli ultimi sgoccioli di eloquenza nei fatti personali, venne la sfilata del reggimento degli ordini del giorno, divisi in due compagnie: l'una di essi col moto d'ordine *invita* e l'altra con quello *confida.*

La compagnia degli *invita* mancomale voul dare lo sfratto al Ministero, e quella del *confida* vuole tenerlo in piedi.

Gli ordini del giorno poterono moltiplicarsi in grazia del regolamento che fornisce questa occasione ai diversi oratori perchè ripetano le stesse cose ed evitino così serii guai di eloquenza rientrata.

Però le proposte, come accennai, si riducono sostanzialmente a due: *invita* e *confida.*

Cairoli scelse il *confida* del romano Baccelli: *confida che il Governo saprà mantenere vigorosamente l'ordine nella libertà.*

Gli altri ordini del giorno sparirono dalla scena in buon ordine.

***

In principio dell'appello nominale sulla proposta Baccelli alla lettera A vi fu un'alba di sì! Disse persino sì l'onorevole Allievi.

Ma poi successe la notte dei no.

***

Se aveste sentito le voci che si facevano correre prima della votazione! Si diceva che il Ministero completamente affratellatosi con l'estrema Sinistra, la quale aveva trasportato il suo domicilio fino al palazzo Braschi e alla Consulta, voleva protrarre il voto per dar tempo di arrivare al generale Garibaldi, il quale si era mandato a prendere con un vaporino partito appositamente; si diceva che non si voleva votar di notte perchè si temevano guai... Che cosa non si diceva?

***

In proposito di voci, sono incaricato di rettificarne qualchedune che ha referenza con alcuni deputati piemontesi.

I giornali di qui hanno parlato di un *mandato imperativo* spedito dalla vostra *Gazzetta del Popolo* ad alcuni deputati piemontesi per indurli a votare in favore del Ministero Cairoli.

Invece si desidera che si sappia anche di qui, come si tratta di un semplice telegramma spedito da un redattore della Gazzetta ad alcuni onorevoli suoi amici, per avvertirli *amichevolmente* (è la parola testuale) della pessima impressione che farebbe in Piemonte un voto contrario al Ministero.

Gli onorevoli amici di quel signor Redattore gli risposero parimenti in via amichevole le loro vedute in buona fede, senza avere voluto darne nè diretta nè indiretta comunicazione ai giornali romani della *loro* corrispondenza telegrafica privata.

***

Come si divideranno le spoglie del Ministero defunto? *L'Opinione* di stamane con ragione domanda la parte leonina pei 110 di Destra e pei 40 del Centro vicino.

A fine di fare un Ministero a dosi ben proporzionate alla votazione di ieri, bisognerebbe spedire questo *recipe:* — Minghetti, Sella, Mari, Nicotera, Paternostro, Spantigati, Crispi, Tajani, e Marazio pel Centro.

Pare invece che il Re voglia incaricare il Cairoli a ricomporre il Gabinetto, dandogli facoltà di sciogliere la Camera.

Non so se S. M. giungerà a vincere le riluttanze del patriota, sbalzato dal seggio, dopo che salvò la vita al Capo dello Stato.

X. Y.

NOTIZIE DA ROMA.

12 dicembre.

Materiale catastale. — Non pochi ispettori delle imposte e del catasto ebbero occasione di riferire al Ministero delle finanze sul pessimo stato di conservazione in cui era tenuto il materiale catastale.

Il Ministro delle finanze, ad ovviare agli inconvenienti gravissimi che potrebbero derivare dalla dispersione o dai guasti dei registri e delle mappe catastali, ha diramato a tutte le intendenze di finanza apposite istruzioni sulla tenuta e sulla diligente conservazione del materiale censuario.

Tra le varie prescrizioni merita essere specialmente rammentata quella con cui, mentre viene confermato ai proprietari il diritto di prendere visione dei libri e delle mappe catastali, si impone però ai conservatori del catasto di dare visione di quei documenti sotto la personale loro responsabilità, impedendo poi assolutamente che dai privati possano ricavarsi estratti od annotazioni dai registri catastali, tipi lucidi, o qualsivoglia altro disegno delle mappe.

Gli estratti dei registri e le copie di mappe dovranno essere rilasciate dal conservatore del catasto in seguito al pagamento del diritto di copia per parte del richiedente.

— *Il pubblicista De Laveleye.* — È in Roma il pubblicista belga De Laveleye, deputato a quel Parlamento.

Il signor De Laveleye si trova in Italia in missione, dovendo, per incarico del Ministero della pubblica istruzione del Belgio, studiare il nostro ordinamento universitario e l'istituzione del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Il dotto pubblicista ebbe già varie conferenze col ministro De Sanctis, al quale egli espresse i suoi più sinceri rallegramenti per il modo con cui sono da noi ordinati gli studi universitari, approvando specialmente senza riserve il nostro sistema di esami.

Dimissione del prefetto di Palermo.

La *Gazzetta d'Italia* ed il *Caffaro* annunziano che il prefetto di Palermo, on. Corte, ha chiesto le sue dimissioni. Fu pregato di soprassedere.

Espulsione di stranieri.

Fu spedito alle prefetture del Regno l'ordine di espulsione dei seguenti individui stranieri dall'Italia:

Bianchi Francesco, da Presborgo, d'anni 59 — De Kaiser Carlo, di Gand — Minke Enrico, di Germania, d'anni 20 — Paulus Venceslao, di Sendas, d'anni 18 — Krasti Giovanni, di Germania, d'anni 27 — Weber Giovanni, di Germania, d'anni 51 — Deskelman Giuseppe, di Germania, d'anni 40 — Beuff Giacomo, francese, d'anni 28 — Minbot Pietro, francese, d'anni 45 — Bierscheh Enrico, di Germania, d'anni 19 — Girandin Giulio di Marsiglia, d'anni 33 — Cenchi Giuseppe, austriaco, d'anni 28.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Parigi, 12. — Assicurasi che la convenzione franco-italiana relativa alla pesca del corallo sulle coste dell'Algeria venne prorogata di un anno.

I giornali portoghesi smentiscono le voci di agitazione dei socialisti in Portogallo.

Madrid, 11. — La Spagna non propose nè all'Italia, nè alla Germania di prendere misure collettive contro gli anarchisti.

Parigi, 12. — L'ammiraglio Jaurès venne nominato ambasciatore a Madrid.

Londra, 12. — È probabile che il Parlamento si aggiorni al 17 corrente.

Costantinopoli, 12. — Una circolare di Kereddine dice che il cambiamento del Ministero era necessario per eseguire le riforme.

Del mattino.

Roma, 12. — *Senato del Regno.* — Cairoli annunzia la dimissione del Gabinetto. Il Re si riservò di deliberare. Il Ministero rimane per il disimpegno degli affari e per la tutela dell'ordine pubblico.

Approvasi il progetto di modificazione alla legge sulla pensione dei Mille.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Parigi, 12. — Notizie da Costantinopoli recano che regna dell'agitazione in seguito alla scoperta di una congiura per detronizzare il Sultano. Molte pattuglie di notte, molti arresti, fra i quali quello di Negdi-pascià, capo-ennuco del Palazzo. L'ex-Sultano Murad ed il Principe ereditario sono guardati a vista. Si fecero perquisizioni presso gli ex-ministri.

Le trattative per una nuova convenzione anglo-turca progrediscono.

Dicesi che l'Inghilterra domandi la cessione dei porti di Souvedie ed Alessandretta, sotto l'alta sovranità del Sultano. L'Inghilterra darebbe un compenso finanziario, e garantirebbe un prestito di venti milioni di lire sterline.

Costantinopoli, 12. — L'Ambasciata d'Inghilterra smentisce il nuovo trattato colla Porta per la cessione di Cipro e per un'ingerenza maggiore dell'Inghilterra. I negoziati si riferiscono unicamente al modo di eseguire le riforme.

Berna, 12. — Quattro Stati reclamarono presso la Confederazione riguardo al giornale *L'Avantgard*, che pubblicasi a Chaux-des-Fonds. Il Consiglio federale ordinò la chiusura della tipografia e la proibizione alla posta di trasportare il giornale.

Vienna, 12. — La Commissione della Camera approvò il bilancio, autorizzando il Ministero a riscuotere le imposte fino alla fine del marzo 1879. Respinse tuttavia il paragrafo che lo autorizzava ad emettere venti milioni di rendita in oro per coprire il disavanzo eventuale.

Pietroburgo, 12. — Ieri dinanzi al palazzo del Granduca ereditario ebbe luogo un assembramento di studenti che volevano consegnargli una petizione. Il Granduca trovavasi a Tsarskoe-selò. Il capitano della città incaricossi di consegnare la petizione; quindi gli studenti si dispersero.

San Vincenzo, 11. — Prosegue per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Versailles, 12. — La Camera è prorogata indefinitamente, ed il Senato discute il bilancio.

Madrid, 12. — Il Ministero decise di formare i quadri di 100 battaglioni di fanteria e 20 squadroni di cavalleria per assicurare la posizione degli ufficiali a mezza paga.

Londra, 12. — Oggi comparve al tribunale certo Barn Maldon, accusato di avere scritto lettere anonime minaccianti di tirare contro la Regina. La guardia di Windsor venne rinforzata per precauzione.

Budapest, 12. — L'Imperatore, ricevendo la Deputazione bosniaca, disse di scorgere nella tranquillità ristabilita la prova che la popolazione riconosce le sue benevole intenzioni, e dichiarò che le religioni e i diritti saranno rispettati.

Londra, 12. — Alla Camera dei Comuni, Northcote disse che l'Inghilterra non tollererà l'influenza russa nell'Afganistan sotto qualsiasi forma. *(Applausi)*

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 12, ore 3. — Ieri, appena terminata la seduta della Camera, l'on. Cairoli si recò al Quirinale a portare al Re il risultato della votazione. S. M. accolse il Presidente del Consiglio come un amico e lo invitò a pranzo facendo imbandire il desinare nelle sale terrene del palazzo reale per evitare al Cairoli la fatica delle scale.

— I ministri furono ieri vivamente complimentati da alcuni autorevoli membri della Destra, i quali esternarono il loro rincrescimento ai componenti il Gabinetto per i risultati della votazione, dicendo che se votarono contro lo fecero in ossequio alle esigenze parlamentari.

ROMA, 12, ore 3,10. — *Camera dei deputati.* — Il Presidente del Consiglio dei ministri, in principio di seduta annunzia che il Gabinetto, conseguente al voto di ieri sera della Camera, **rassegnò le sue dimissioni** a S. M. Il Re che si si riservò di far conoscere le sue determinazioni.

L'on. Cairoli aggiunge che il Ministero resterà intanto al suo posto per il disbrigo degli affari e per mantenere l'ordine pubblico.

— È approvato poi, senza discussione, il progetto di legge sulla **leva marittima** per la classe 1858.

— Dopo di ciò si **sciolglie la seduta.**

ROMA, 12, ore 3,15. — Il Re chiamò stamane al Quirinale l'on. Farini, presidente della Camera, per consultarlo sull'attuale stato di cose.

L'on. Farini consigliò S. M. di richiamare l'on. Cairoli per la formazione del nuovo Gabinetto.

Finora l'onor. Cairoli non ebbe alcun invito di recarsi dal Re.

— Qualora l'on. Cairoli trovasse un buon ministro delle finanze, la posizione del Ministero potrebbe sostenersi fino alle nuove elezioni.

— Gli onorevoli Depretis, Nicotera, Crispi e Mordini, benchè coalizzati insieme contro il Ministero Cairoli, avendo ottenuto complessivamente appena 120 voti, è difficile che possano formare il Gabinetto.

PARIGI, 12, ore 4,2. — La *France* pubblica un notevole articolo intitolato: *Lo scioglimento è necessario;* in esso consiglia al re Umberto lo scioglimento della Camera, ed il mantenimento di Cairoli al potere.

— È morto Rouland, governatore della Banca di Francia.

Del mattino.

ROMA, 12, ore 5,20 pom. (non giunto in tempo per essere inserito nell'edizione della sera). — Dopo la seduta del Senato, l'on. Cairoli conferì lungamente coll'onorevole Farini, presidente della Camera. Una gran folla di cittadini attendeva il Presidente del Consiglio dei ministri alla sua uscita da Montecitorio.

— Si dice che il senatore Tecchio abbia dato a S. M. il Re lo stesso consiglio di Farini, di richiamare cioè l'onorevole Cairoli per la formazione del nuovo Gabinetto.

ROMA, 13, ore 10,55. — Il *Bersagliere*, l'*Opinione* ed il *Popolo Romano* combattono l'idea dello scioglimento della Camera. L'*Opinione* dice che vi è una maggioranza imponente, (?) chiara, inspirata dal concetto comune della integrità delle istituzioni costituzionali.

— Sono partiti 200 deputati.

— Affermasi che il Re ha incaricato Cairoli di ricomporre il Gabinetto con nuovi elementi. Dubitasi che Cairoli accetti. In caso negativo, il Re si rivolgerebbe ad altri.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 12 *dicembre*.

Morti. — Rivaira Domenica nata Ferrero, d'anni 63, di Pianezza — Giusti Pietro, id. 56, di Siena, professore di disegno — Bosazza Emilio, id. 60, di Biella, dottore in medicina — Merlo Teresa, id. 45, di Favria — Mondino Andrea, id. 75, di Mondovì — Crivello Bartolomeo, id. 78, di Pino Torinese — Bellotti Giovanni Battista, id. 43, di Torino, cappellaio — Mazzetti Matteo, id. 48, di Intragna (Svizzera), spazzacamino — Vigliano Felicita nata Tarello, id. 26, di Cigliano — Batuele Maria, id. 66, di Torino, portinaia — Rossi Severina, id. 15, di Brusasco, sarta — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale 19, cioè a domicilio 13, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 27, cioè: maschi 9, femmine 18.

Matrimoni celebrati 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

12 dicembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	723,7	— 6,8	2,6	94	14° 29'	S d.	ser. n.
9 a.	725,9	— 6,3	2,6	87	14° 29'	SO d.	q. ser.
12 m.	727,8	— 2,6	2,7	69	14° 27'	S d.	sereno
3 p.	729,6	— 0,2	2,7	55	14° 31'	S d.	sereno
5 p.	731,1	— 1,4	2,8	67	14° 27'	SO d.	sereno
9 p.	732,8	— 3,3	2,8	74	14° 25'	calma	sereno

Temperatura estrema al { Minima — 7,2
Nord in gradi centesimali { Massima + 0,9

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 12 dicembre — 3,7.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 14 dicembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 52 — Passaggio al meridiano, 0 14 — Tramonto, 4 35.

Nascere della **LUNA**, 9 41 sera. — Passaggio al meridiano, 3 52 matt. — Tramonto, 11 3 matt.

Giorno della **Luna** 21.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Potestà Patria.*

Gerbino, o. 8, — *Bebè — Un numero fatale.*

Rossini, o. 8 — *Don Spiritual — La vigna.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.

S. Martiniano, o. 1 3[4. — *20,000 leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1[2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) dicembre	11	12
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L. 59 75	59 25
» per luglio e agosto	» 60 —	59 75
» 4bre e 8bre	» 60 75	60 25
» pel 5 mesi da gen.	» 61 —	60 50
ZUCCHERI saccarino 88[3 (2)	» 50 50	50 50
» 7[9	» 56 50	56 50
» bianco 3	» 59 25	59 50
» raffinato scelto	» 141 —	141 —

LIVERPOOL, 12 dicembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000 di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 19000.

HAVRE, 12 dicembre (sera).

COTONI — Vendite balle 1190.

Mercato debole.

Luigiana *bon ordinaire* per magg. e giu. Fr. 61.

CAFFÈ — Venduti sac. 200.

Mercato debole.

Haiti Port-au-prince vizio proprio (3) Fr. 65.

MARSIGLIA, 12 dicembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 20410
» — Vendite » 2000

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 12 dicembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	170 83
	Trame	»	» »
	Greggia	1	24 03
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	194 86
	Tot. nel mese a oggi	53	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	7	601 10
	Trame	»	» »
	Greggia	8	788 04
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	1389 14
	Tot. nel mese a oggi	150	
Condiz. celere di M. Pomone	Organzino	6	423 13
	Trame	»	» »
	Greggia	1	53 91
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	477 04
	Tot. nel mese a oggi	32	

CUNEO, 10 dicembre. — Affatto stazionari rimasero i prezzi dei cereali, benchè la piazza ne fosse provvista in abbondanza. Non valsero i raggiri di certi speculatori per ottenere una reazione nei prezzi medesimi.

Continua la richiesta di patate che si caltano a prezzi sostenuti. Si fanno rari da qualche settimana i passaggi di bestiami bovini ed ovini per Francia a causa dell'abbondante neve sul colle di Tenda.

Si fece ingente vendita di selvaggina da esportarsi. Quanto ai vini si crede ad un prossimo ribasso di prezzo.

Ecco il listino dei prezzi:

590 ettol.	Frumento	L. 21 70	a 23 40
110 »	Id. mescolo	» 15 95	a 18 —
10 »	Segale	» 14 —	a 13 40
10 »	Orzo	» 13 —	a 12 50
232 »	Avena per mir.	» 2 —	a 1 65
140 »	Riso	» 34 70	a 30 80
540 »	Meliga	» 11 55	a 11 30
12 »	Formentone	» 9 10	a 8 70
32 »	Miglio	» 13 —	a 11 —
19 »	Fave	» 16 50	a 16 —
40 »	Fagiuoli	» 14 35	a 13 —
45 »	Id. bianchi	» 22 50	a 17 80
2000 mir.	Patate	» 0 90	a 0 70
» »	Canapa	» —	—
400 »	Carbone	» 1 15	a 1 05
3000 »	Castagne	» 1 60	a 1 30
» »	Id. secche	» —	—
296 quint.	Legna forte	» 3 50	a 2 80
90 »	Id. dolce	» 2 50	a 2 —
20 »	Fieno	» 10 —	a 9 50
15 »	Paglia	» 6 —	a 5 50
	Burro al chil.	» 2 50	a 2 25
	Lardo	» 2 10	a 2 —
	Ova dozzina	» 1 10	a 1 —

Vino {15 ett. 1ª q. L. 54 a 58 l'ettol.
{20 » 2ª q. » 50 a 48 »

CHIERI, 10 dicembre. — Mercato animatissimo in tutti i generi, ma specialmente in bestiame da macello che fu straordinario.

Il frumento nuovamente in ribasso, con poca ricerca di altri generi in granaglie stazionarie.

Frumento	ettol.	L. 20 —	a	— —
Segale	»	» 13 22	a	— —
Meliga	»	» 12 26	a	— —
Miglio	»	» 10 84	a	— —
Fave	»	» — —	a	— —
700 Buoi 1ª q.	mir.	» 8 75	a	9 50
230 Id. 2ª	»	» 7 50	a	8 25
98 Vitelli 1ª q.	»	» 8 50	a	9 50
112 Id. 2ª	»	» 7 75	a	8 25
4800 Legna forte	»	» 0 95	a	0 89
7700 Id. dolce	»	» 0 20	a	0 25
2400 Paglia	»	» 0 90	a	1 —

FIRENZE,	11	12
Rendita 5 0[0	83 60	83 72 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 —	22 04
Londra lettera	27 55	27 57
Cambio su Parigi	110 15	110 20
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	884 —	885 —
Banca Nazionale	2040 —	2050 —
Azioni Ferrovie Meridionali	350 50	350 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	650 —	650 —
Credito Mobiliare	706 —	708 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	11	12
3 0[0 Francese ammortizzabile	79 62	79 60
3 p. 0[0 Francese	77 10	77 07
5 p. 0[0 Id.	112 97	112 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 50	75 65
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	158 —	160 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	— —	249 —
Azioni Ferrovie Romane	72 50	72 —
Obblig. Lombarde	244 —	244 —
Obblig. Romane	273 —	273 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 22 5
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 1[2
Consolidati Inglesi	94 5[16	94 5[16

VIENNA,	11	12
Mobiliare	230 40	231 60
Lombarde	68 75	68 75
Banca Anglo-Austriaca	98 20	97 75
Austriache	256 —	256 25
Banca Nazionale	786 —	786 —
Napoleoni d'oro	9 32 5	9 32 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	116 60	116 55
Rendita Austriaca	62 70	62 90
Rendita in carta	61 55	61 70
Unionbank	68 80	69 —
Rendita Austriaca nuova	72 20	72 60
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	11	12
Mobiliare	400 50	408 —
Austriache	445 —	445 50
Lombarde	120 —	119 50
Cambio su Londra	20 25 5	20 25
Rendita Italiana	74 30	74 25
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 50	— —
Rendita Turca	11 75	12 10

LONDRA,	11	12
Consolidato Inglese	94 5[16	94 1[4
Rendita Italiana	74 1[2	74 3[4
Spagnuolo	14 1[8	14 1[8
Turco	11 3[4	11 3[4
Egiziano del 1868	49 3[8	49 1[8
Egiziano del 1876	53 1[4	53 3[4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 70,000.

BORSA DI GENOVA. — 12 dicembre.

Rendita Italiana	83 40 cont. —	83 55 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2052 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano		709 — f.m.
» Regia Tabacchi		— —
» Ferr. Meridionali		349 50 f.m.

Francia lettera 110 15 — denaro 110 00.
Londra vista 27 60 — denaro 27 57.
Marenghi da 22 05 a 22 06 — Sconto 5 0[0.

BORSINO.

Torino, 12 dicembre (ore 5 pom.).

L'abbiamo detto altre volte che quando Parigi vuole l'aumento, a qualunque costo quest'aumento si fa ad onta di tutte le circostanze contrarie. Ed anche questa volta che cadde il Ministero Cairoli, Parigi salutò l'accaduto con un sostegno pronunziato. L'apertura 75 55 per l'It., chiuse a 75 70.

Gli altri valori non hanno variazioni da ieri; ma notasi sempre una gran volontà di fare l'aumento, nonostante i pochi affari.

Da noi facevasi da 83 57 1[2 a 83 62 1[2 fine corrente.

Il Mobiliare da 707 a 709 fine.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 13 dicembre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 83 27 1[2 27 1[2 30 30 40 40.

Corso legale 83 40.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 703 50.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 483.

Oro da 21 98 a 22 04.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. {breve {lungo	meno 3	110 —	110 25	— —	— —
Svizzera	meno 4	109 95	110 20	— —	— —
Londra	più 5	— —	27 52 1[2	27 57 1[2	
Germania	più 5	— —	— —	134 —	134 1[2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 dicembre 1878.

Ieri a Parigi il Consolidato inglese giungeva in ribasso di 1[16 alla seconda quota, quindi la riunione libera della sera ci mandava gli ultimi corsi alquanto più deboli su tutte le Rendite: 3 0[0 77, 5 0[0 112 65, Italiano 75 65.

L'attenzione del mondo finanziario è rivolta all'Inghilterra, dove tutte le Banche di deposito si trovano in posizioni assai difficili, e la crisi finanziaria minaccia di prendere delle proporzioni allarmanti.

Da noi questa mattina la Rendita mostrò buone disposizioni ed i prezzi furono sostenuti con tendenza al rialzo. Il fine corrente esordiva a 83 55, faceva quindi subito 83 57 1[2, 83 60 e 83 62 1[2 e toccava anche l'83 65 in chiusura.

Per contanti 83 30 a 83 35. La maggior parte degli affari si faceva sul prezzo di 83 32 1[2.

Az. Banca Naz. 2054 a 2057.
Az. Mobiliare 705 a 708.
Az. Banca di Torino 712 a 715.
Az. Banco Sc. 296 a 296 1[2.
Az. Banca Subal. 815 1[2 a 816 1[2
Az. Tabacchi 836 a 838
Az. Meridionali 351 a 353
Obbl. Meridionali 260 a 261.
Obbl. Cavour 517 a 518.
Cartelle S. Paolo 481 a 483
Gas. Società Ital. 600 a 595.
Gas. Società Consumator 124 a 126.
Cambi sempre molto sostenuti.
Francia 110 — a 110 25.
Londra 27 55 a 27 60.
Oro da 21 97 a 22 06.

Torino — Tip. Roux e Favale.